

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1993

PASQUA FESTA DELLA SPERANZA

Udine (Cattedrale): 11 aprile 1993



Nel Signore vi faccio un augurio di pace e gioia. Questo augurio sembra contraddetto quest'anno dalle brutte notizie che ci turbano, ci rattristano il cuore.

Il nostro cuore sembra un "terminal" in cui si ripercuote il dolore del mondo, con gli orrori della fame e della guerra, specie nella vicina Bosnia: e si ripercuote il dolore del Paese per gli scandali legati alle tangenti, che mettono a nudo una diffusa corruzione dovuta a un perverso rapporto tra politica ed affari.

La speranza in crisi

La più grossa tentazione è la sfiducia della gente. Ci sentiamo anche noi tanto simili ai discepoli che avevano sperato in Cristo. Gli eventi avevano cancellato la speranza: la cattura nell' orto, il processo, la morte, la sepoltura. Tutto sembrava finito. Una speranza distrutta come tante altre! "Noi speravamo che fosse Lui a liberare Israele; con tutto ciò sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute". Questo lo stato d'animo dei due discepoli in cammino verso Emmaus.

Ma ecco, come uno squillo di tromba si diffonde una notizia incredibile, inattesa, inaudita: "risorto. Lo hanno visto. apparso a Simone... Vi precede in Galilea, là lo vedrete".

questa al notizia che ha stupito, sbalordito il mondo, e ha fatto rinascere la speranza: Dio non ha deluso: "Benedetto Dio e Padre, che ci ha rigenerati mediante la resurrezione di Gesù Cristo per una speranza viva" (1Pt 1,3). Questo l'annuncio del primo Papa Pietro nella sua prima enciclica ai cristiani.

Erano parole nuove, mai udite al mondo, "Rigenerati per una speranza viva mediante

un evento": la resurrezione di un morto.

Ai cristiani, provati da persecuzione Paolo il quale aveva incontrato il Risorto sulla via di Damasco che lo ha cambiato da persecutore in Apostolo, diceva: "Siate forti nella tribolazione, lieti nella speranza, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli" (Rm 12,12).

Ma la Pasqua può esser festa della speranza per noi, dopo 20 secoli da questo evento? la domanda che mi sono posto in cuore in questi giorni, afflitto come voi per le notizie tali che sembrano scardinare le fondamenta dello Stato.

Speranza nell' altra vita

Ho trovato una risposta nella affermazione di Paolo ai cristiani di Corinto: "Se noi sperassimo qualcosa da Cristo solo in questa vita, noi saremmo da compiangere più di tutti gli uomini" (1 Cor 15,19). La risurrezione di Cristo ci ha "rigenerati per una speranza viva" perché getta luce folgorante sul mistero più tormentoso del vostro, del mio cuore, la morte, "in faccia alla quale l'enigma della condizione umana diventa sommo" (GS 18).

L'uomo contemporaneo non ci pensa, emargina la morte, la esorcizza come se non lo riguardasse. E invece è il problema che ci tocca, che ci coinvolge tutti personalmente. Di fronte ad essa scienza, tecnica, filosofia restano mute e imbarazzate.

La resurrezione del Signore mi porta l'unica consolante risposta: "Colui che ha risuscitato Cristo dai morti, darà la vita anche ai nostri corpi mortali" (Rm 8,11).

Cristo Risorto ha aperto una breccia nel muro della morte: ci ha fatto intravedere la luce della speranza che non delude (Rm 5,5).

Paolo rimproverava i cristiani di Corinto: "Se Cristo è risorto, come mai c'è qualcuno tra voi che osa dire che non ci sarà risurrezione da morte? Ma Cristo è risorto, primizia di coloro che dormono nei sepolcri" (Rm 15, 12.20).

"Se noi sperassimo qualcosa da Cristo solo in questo mondo saremmo da compiangere più di tutti gli uomini".

Il dolore quindi non è l'ultima parola. Dopo il Venerdì Santo c'è la Pasqua. Lo Spirito

Santo faccia uscire me e voi da questa cattedrale per farci banditori di questa speranza.

Speranza in questa vita

Ma l'affermazione di S. Paolo va anche rovesciata. Pasqua è festa della speranza non solo "dopo", ma è già cominciata anche in questa vita. Noi cristiani saremmo da compiangere più di tutti anche se sperassimo soltanto nell' altra vita.

Cristo Risorto e vivo, cammina con noi sulle strade della storia. Si affianca a noi come ai discepoli di Emmaus e ci rimprovera: "Perché siete così tristi?" Se ci mettiamo in ascolto Egli ci spiega il mistero delle Scritture.

Tutta la Bibbia attesta che i tempi facili sono i tempi della decadenza; i tempi duri, ardui sono i tempi della grandezza dei popoli, sono i tempi della speranza. Non esiste speranza del facile. L'abbiamo sperimentato noi friulani: il tempo del più grave momento del secolo, il terremoto, è stato il tempo della grandezza del popolo friulano che si è imposto all' ammirazione del Paese. Il tempo che viviamo può diventare il tempo della grandezza, della rinascita politica, etica e spirituale del Paese e del Friuli. Il male morale, il degrado etico c' era già da molti anni in Italia. Era soltanto nascosto. Ora viene scoperto, denunciato, riprovato. Emerge nel cuore della gente un bisogno di cambiamento, di novità, di pulizia che è la premessa della ripresa politica e morale. Fino a poco tempo fa si riteneva che la morale è questione privata, non c'entra con l'economia, la politica, la scienza, la tecnica. Ora la morale esce dal privato, invade il pubblico. La domanda etica è enorme. Quindi è tempo di speranza.

Un Convegno ecclesiale.

Proprio per favorire questa speranza abbiamo indetto un Convegno Ecclesiale a Udine il 30 aprile e il 1 maggio su "l'impegno politico dei cristiani". Non è fatto per sostenere questo o quel partito. La Chiesa non vuol esser parte fra le parti. Vuole aiutare i cristiani del Friuli a riflettere in modo sapienziale sul momento storico ed assumere il proprio ruolo di partecipazione attiva e responsabile alla politica, che è dovere di tutti. A questo invita Paolo nella seconda lettura: "Togliete il lievito vecchio, per essere pasta nuova..."

Cristo nostra pasqua è stato immolato". Celebriamo la festa non con il lievito vecchio, col lievito della malizia e di perversità, ma... di sincerità e di verità" (1 Cor 5,6-8).

Lieti nella speranza. il dono più bello che possono fare oggi i cristiani al Friuli, al Paese. difficile sperare. più difficile sperare che credere. S. Giacomo dice che i demoni credono, ma non sperano. Peguy dice che la speranza ci fa diventare lo stupore di Dio. Fratelli e Sorelle ecco l'augurio pasquale: La speranza ci faccia diventare lo stupore di Dio e degli uomini.